

**CONVEGNO NAZIONALE**  
**PROGETTARE LA MUSICA A SCUOLA**  
**10 MAGGIO 2013**

**RELAZIONE: ISTITUTO COMPRENSIVO AD INDIRIZZO MUSICALE: LUCI ED OMBRE**

Dott.ssa Maria Cristina Alocci, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Grosseto 1

**"Un cittadino più musicale non soltanto canterà meglio: saprà scegliere con cura cosa ascoltare, le parole da usare, i luoghi dove abitare e incontrarsi, avrà più fiducia in se stesso e nelle proprie capacità creative e professionali, avrà meno paura dell'altro, di chi ci regala la cosa più preziosa che possiede, la propria differenza"** dalla presentazione del Comitato Nazionale per la diffusione pratica della musica

Le neuroscienze attuali hanno dimostrato che la musica ha un valore aggiunto: stimola conoscenze, allarga vedute, mobilita risorse, favorisce apprendimenti complessi, dà gioia, emozione.

Si riconosce il valore dell'emozione nello sviluppo della razionalità, del pensiero logico, ma di un'emozione che sta dentro la produzione artistica, che sta dentro la pratica musicale.

Ecco perchè la Musica ha ritrovato nuova dignità nel curriculum, come componente-chiave della cultura di base.

Come afferma Mario Ceruti, la musica ha assunto nelle Indicazioni per il Curriculum un valore paradigmatico, paradigma dell'apprendimento olistico, dell'interazione dei saperi di oggi, dell'integrazione delle discipline dove si intrecciano sapere e fare, corpo e mente, rigore e creatività, relazione con se stessi e con gli altri.

Il potere formativo della musica incrocia nella scuola di oggi altri temi cruciali, quali l'intercultura, l'integrazione, la dispersione scolastica, creando occasioni di crescita e di recupero, nonché promozione di atteggiamenti di apertura, di ascolto e di attenzione all'altro.

Naturalmente quando si dice apprendimento della musica occorre sottolineare la parola pratica, perchè è nel fare, nello sperimentare, nel creare, nel produrre che si producono gli effetti educativi sopra elencati.

E occorre anche ribadire che la musica non può restare appannaggio di pochi, una scelta elitaria, affidata soprattutto alla sensibilità familiare, ma come sottolinea con forza l'on. Berlinguer, le parole d'ordine devono essere: musica per tutti, musica

curricolare, musica-sistema, che non significa equivalenza dei traguardi, ma coincidenza dei percorsi, pari opportunità per tutti di approfittare del valore altamente formativo della musica.

"In questo cammino la guida non può essere generica. Occorre una guida esperta, un "Virgilio" che accompagni gli allievi nell'avventura musicale, fin dalla scuola primaria. Oltre al maestro occorre un musicista: un musicista-insegnante che faccia riconoscere consapevolmente la direzione per entrare nell'universo dei suoni" (dalle Linee di indirizzo per un piano pluriennale di interventi relativi alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado)

La strada delineata da Berlinguer e dal Comitato Nazionale per la diffusione dell'apprendimento pratico della musica è la presenza, dunque, di insegnanti specialisti di musica, formati per insegnare, in interazione continua con i generalisti, ossia gli insegnanti di sezione/classe che devono avere, a loro volta, una formazione musicale.

Ma come fare a diffondere la pratica musicale in tutti gli ordini di scuola?

Una delle chiavi è senz'altro l'autonomia, che è ricerca didattica, è curricolo verticale, è possibilità di non ricominciare d'accapo ad ogni ordine di scuola. Questa è la grande opportunità degli istituti comprensivi, soprattutto se ad orientamento-indirizzo musicale.

C'è un vantaggio organizzativo e formativo in quanto è possibile una contaminazione tra ordini di scuola e soprattutto un lavoro sistematico di verticalizzazione del curricolo, un raccordo tra pratiche musicali diverse, perchè diversa è l'età degli alunni, ma che possono snodarsi in un continuum che sia arricchisce strada facendo. E' inoltre possibile una formazione comune, una ricerca-azione delle modalità migliori di diffusione della pratica musicale a partire da tre anni.

Nell'Istituto Comprensivo che dirigo, anche se divenuto musicale solo da quest'anno, sono state fatte esperienze significative di formazione con insegnanti qualificate interne che hanno condiviso le loro competenze pratiche con un gruppo di insegnanti di scuola primaria e dell'infanzia in laboratori interattivi, dove la sperimentazione in prima persona di percorsi da proporre agli alunni ha dato la possibilità di costruire nel tempo competenze stabili e sedimentate.

Quest'anno nel dipartimento di musica di scuola primaria e secondaria si è incominciato a lavorare sul curricolo verticale, focalizzando l'attenzione sui momenti di passaggio da un grado di scuola all'altro. L'anno prossimo si aggiungerà la scuola dell'infanzia e sarà effettuata una formazione in comune. Molte sono già le occasioni in cui performance ed eventi musicali vedono protagonisti alunni dei diversi ordini di scuola.

Con il progetto nazionale MUSICA 2020, a cui abbiamo partecipato, sono iniziate esperienze di assegnazione di docenti competenti su più classi per l'avvio di attività di

propedeutica musicale nelle classi del I ciclo, con l'esplorazione del ritmo, della musicalità del corpo e della voce, dell'orchestra ritmica, di cori strutturati a partire dalla classe 3<sup>^</sup>, per arrivare all'avvio alla pratica strumentale nelle classi 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>, con l'intervento, oltre agli insegnanti della primaria qualificati, di docenti di strumento della scuola sec. ad indirizzo musicale. Preziosissima la collaborazione con l'Istituto Musicale P. Giannetti che garantisce alla scuola ore di docenza in orario curricolare, che vengono utilizzate per le attività di coro in alcune classi dell'istituto.

Le opportunità di sviluppo, di espansione di queste esperienze sono moltissime e trovano sostegno normativo nel regolamento sull'autonomia 275/99 e nel recente D.M. 8/2011 che, pur ricco di grandi potenzialità per la realizzazione di quel piano di diffusione della musica voluto da Berlinguer, non ha ancora avuto gli effetti sperati.

Il DM 8/2011 prevedeva l'istituzione di reti di scuole tra uno o più istituti di scuola primaria con scuole sec. ad indirizzo musicale, licei musicali e Istituti di alta formazione musicale. Lo scopo: creare scuole primarie ad orientamento musicale e un percorso musicale in verticale.

Il testo è importante e sembrava che aprisse la strada all'introduzione nelle scuole primarie e dell'infanzia della figura dell'insegnante specialista, attraverso un aumento di organico che permettesse davvero una diffusione capillare nelle classi di un istituto.

Ma in realtà la formazione prevista per i docenti segnalati non è ancora partita e soprattutto non è stato realizzato l'aumento di organico per operare distacchi anche parziali e consentire di sfruttare appieno le risorse interne. Anche rispetto alle risorse economiche si fa riferimento ai fondi della L. 440 che, tuttavia, sono assolutamente irrisori, anche perchè destinati a tutte le attività di ampliamento dell'offerta formativa, non solo musicali, e alla formazione del personale.

Anche assegnando un insegnante su più classi non si riesce a coprire il fabbisogno di musica in tutte le scuole e l'intervento dei docenti di strumento, che da due anni lavorano con le classi della primaria, remunerati col fondo di istituto, non permette, per carenza di risorse, un lavoro a piccoli gruppi come richiederebbe l'apprendimento strumentale.

Le scuole, dunque, si adoperano per valorizzare al massimo le competenze musicali di cui dispongono ed inventano modi e forme per estendere la pratica musicale, ma si scontrano con ostacoli finanziari e normativi.

Se fosse per esempio possibile utilizzare spezzoni orari dei docenti di musica che spesso vanno a completare per poche ore l'orario in altra scuola, all'interno dell'istituto stesso, sarebbe un piccolo capitale stabile da investire nella scuola primaria, come avere maggiore flessibilità organizzativa all'interno dell'I.C., impegnando parti dell'orario dei docenti di strumento a partire dalle classi quarte e quinte.

"Ciò che non è espressamente proibito, è consentito", affermava Romei, ma finché non è esplicitato, occorrono piccole forzature e sottili giochi di equilibrio.

Dare reale autonomia agli Istituti Comprensivi musicali significa rivedere l'assetto organico, dare piena attuazione al DM 8/2011 ed investire sulla musica a livello nazionale, senza lasciare sempre alle scuole l'arduo compito di reperire risorse o fare scelte dolorose sulle poche a disposizione.

Sarà certo compito delle scuole stringere accordi, reti con le altre scuole musicali, come il Liceo Musicale nato da poco a Grosseto, con tutti gli Enti e le Associazioni musicali del territorio. Compito della scuola sarà diffondere la propria vocazione musicale facendosi promotrice di eventi, manifestazione che accrescano la cultura musicale delle famiglie, del quartiere, della città.

Alla scuola non mancano le idee e le competenze, manca la possibilità di realizzarle concretamente.